



IL GTA affonda le proprie radici nelle Unioni Giovanili Valdesi. Si costituisce ad Angrogna, 900 abitanti sulle montagne della Val Pellice, nel 1972.

“ Formato da attrici e attori non professionisti - scrive Eugenio Bernardini - si è guadagnato un posto nella storia del teatro popolare italiano. Non soltanto per la sua longevità, ma anche e soprattutto per la varietà e la qualità delle molte proposte culturali, scaturite dall'esperienza del piccolo mondo dell'antico "ghetto valdese", socializzata in oltre cento spettacoli con oltre un migliaio di rappresentazioni in Italia, in Europa e nelle Americhe, mantenendo sempre lo sguardo utopico, ovvero il desiderio di un mondo diverso, più giusto e partecipato”.

Il testo di "Barbèt" nell'impasto di stili e di lingue (italiano, francese, occitano e piemontese) tipico della Compagnia, è stato scritto da Jean Louis Sappé, già insegnante nelle scuole elementari di Angrogna.

Gruppo Teatro Angrogna - 10066 Torre Pellice
Tel: 0121.953.026
email: teatroangrogna@yahoo.it



Chiesa Evangelica Valdese
di Firenze

Sabato 15 Febbraio 2025
ore 18,00

il



presenta

Barbèt

***Frammenti di storia della gente valdese
da Lyon a Cavour, da Angrogna a Torino
rappresentazione teatrale
a ingresso con offerta libera***

Tempio valdese di Via Micheli n. 26

Lo spettacolo

Barbèt da "Barba", *barbanus*, zio, appellativo usato per definire i predicatori valdesi che visitavano i piccoli gruppi di credenti sparsi in Italia e in Europa. Fu anche il soprannome dato dai Piemontesi ai Valdesi a partire dalla seconda metà del 1500, diventando ben presto sinonimo di ribelle e bandito.

"Barbèt", dopo "A la brua!" (1990) e "Li Valdés" (2010), è l'ultimo della trilogia di spettacoli del GTA dedicati alla storia Valdese. Scritto in occasione degli 850 anni del movimento valdese, ne tratta tre momenti fondamentali.

1. **La scelta di Vaoudés**, oggi diremmo Valdo, il ricco mercante di Lione fattosi povero per osservare la prescrizione dei vangeli. Lo ricordano amici ed avversari: il canonico della cattedrale; i suoi e le sue seguaci; preti, chierici e inquisitori.

3. La **pace di Cavour**, concessa dai duchi di Savoia nel 1561 ai Valdesi del Piemonte: questi ultimi nel 1532 avevano aderito alla Riforma calvinista, e vent'anni dopo decisero di resistere ai loro Signori con le armi. Per questo motivo i "Barbèt" vennero attaccati con le armi, ma seppero resistere. La corte di Torino decise, dopo una serie di sconfitte, di trattare la pace, che fu firmata a Cavour, una cittadina ai piedi della Val Pellice. Era il primo caso in Europa in cui un principe cattolico, superando il principio del "cuius regio, eius religio", tollerava la presenza di dissidenti nel proprio Stato.

3. La **concessione dei diritti politici** da parte del re Carlo Alberto (Torino 17 Febbraio 1848), nei ricordi di una ragazza angrognina, poi andata a servizio in una famiglia borghese della Capitale del Regno. "Ma quando sembra - scrive Sara Tourn su Riforma - che le ingiustizie e i soprusi dei potenti siano finiti, la storia ci sbatte in faccia nuove violazioni, facendoci capire che la lotta fra oppressi e privilegiati è lungi dall'essere finita".

Interpreti e personaggi (in ordine di apparizione):

Marisa Sappé: narratrice e cantora; contadina di Cavour

Jean Louis Sappé: canonico della cattedrale di Lyon; chierico; inquisitore di Santa Romana Chiesa; narratore e cantore

Maura Bertin: seguace di *Vaoudés* di Lyon e predicatrice; narratrice e cantora; *Madlena*, contadina valdese

Maria Grazia Bordini: seguace di *Vaoudés* di Lyon e predicatrice; *Susanna*, figlia di *Madlena* e *Jean*

Renato Peraldo: *Pinot*, campagnolo di Cavour; *Jean*, marito di *Madlena*



Testo Jean Louis Sappé

Costumi Maura Bertin

Atelier "L'Insolito" Pinerolo

Luci Erica Malan

Suoni Marco Rovara

Assistenza tecnica e logistica

Ettore Danna, Piero Cironti

Regia Claudio Raimondo